513 Nuovo centro balneare

luogo	Carona
committente	Città di Lugano
architetto	Michele Arnaboldi Architetti Via Remorino 16 6648 Minusio
capo progetto	Carlo Barra
collaboratori	Luisa Arrigoni-Donati Eric Rippstein Lisa Filippi
immagini	Alessandro Pio Gliaschera
ing. Civile	Marcionelli & Winkler + Partner
ing. RCVS	ERISEL SA
arch. Paesaggista	Lands
concorso	2021, 3° premio

Descrizione del progetto

Aspetti urbanistici e funzionali

Il centro balneare di Carona si trova nel contesto pregiato del Monte Arbostora caratterizzato dall'importante superficie boschiva e dalla presenza di diverse aree collinari con roccia di porfido affiorante. La vicina chiesa di Santa Marta arroccata in cima alla collina, il cimitero di Carona con i sui muri in porfido così come l'antica cava raccontano la formazione geologica del luogo.
L'area di progetto è caratterizzata da tre colline che circoscrivono l'invaso al centro del quale si trova la piscina esistente e attorno alla quale sono ubicate le diverse infrastrutture sportive quali il campo da calcio, i campi da tennis, il campo da minigolf e il parco giochi.
Il progetto intende valorizzare la topografia, la roccia affiorante, la cava e il bosco. Il nuovo edificio è pertanto proposto in sostituzione dell'esistente e in continuità geometrica con gli edifici mantenuti (centrale termica e ex discoteca) in modo da garantire l'unità della nuova infrastruttura. Gli spazi richiesti dal programma sono quindi organizzati nella medesima ubicazione di quelli attuali, in modo da mantenere intatto il più possibile lo spazio libero e naturale esistente.
Il nuovo edificio nella parte bassa definisce l'entrata e gli accessi ai diversi percorsi con un importante spazio d'incontro delimitato a sud dallo stabile esistente dell'ex pizzeria. Quest'edificio è riproposto quale nuova sede della cassa e dell'informazione. Da questo spazio d'entrata si snodano tutti gli accessi alle aree balneari e agli spazi principali e di servizio distribuiti su tre livelli.
Al piano intermedio, fra piscine e nuovo edificio è organizzato lo spazio distributivo principale che permette di raggiungere direttamente le vasche, di accedere alle sale e ai servizi legati alle attività balneari con spogliatoi, docce, WC, depositi o di raggiungere il piano principale con il ristorante e l'ampia terrazza. Questo importante spazio aperto verso il paesaggio e la piscina è in relazione con la SPA organizzata nello stabile dell'ex discoteca che a sua volta si affacciata sul suggestivo spazio dell'ex cava.
I locali tecnici ubicati nel piano interrato sono raggiungibili anche dalla zona di carico e scarico posta lungo Via Santa Marta.
La piscina esistente è mantenuta e riorganizzata con le vasche per i bambini per continuare ad essere al centro di tutto il polo sportivo e interagire con la topografia circostante.
Gli spogliatoi per i campi di calcio, sul limite sud lungo Via Mauri, sono previsti con il posteggio al pianterreno, e con lavanderia, depositi e spogliatoi al piano superiore. La distribuzione a ballatoio relaziona questa infrastruttura con il centro balneare, i campi da gioco e, il villaggio TCS mettendo l'utente in stretto rapporto con la topografia e il paesaggio. Sul lato nord-ovest, sempre su Via Mauri, è ubicata la struttura di accesso e accoglienza al nuovo villaggio TCS.
I diversi alloggi sono distribuiti all'interno dell'area boschiva collegati fra di loro da un percorso che si snoda dolcemente sull'articolata topografia esistente. Quest'area di alloggi richiede un inserimento particolarmente sensibile e attento alla qualità spaziale di tutta l'area di progetto. Per questa ragione il numero di alloggi proposto è di 24 unità, di cui 8 proposte in continuità con una diversa tipologia abitativa che si affaccia sull'area balneare.

Aspetti architettonici e costruttivi

L'infrastruttura balneare deve essere riconosciuta come tale e deve essere capace di completarsi con le strutture legate ai campi da calcio e all'eventuale villaggio TCS.
La costruzione della struttura è pertanto prevista in cemento armato facciavista con facciate rivestite in doghe di legno di abete Douglas. I pannelli in abete sono utilizzati per tamponamenti, per la protezione della coibentazione e come elementi frangisole scorrevoli. Questa soluzione permette da un lato di riconoscere l'edificio quale infrastruttura balneare e sportiva e dall'altra di diventate parte integrante del disegno paesaggistico del sito.
Il porfido e il granito recuperati dalla demolizione dell'edificio esistente sono riproposti per i muri di sostegno e per la pavimentazione del piano d'entrata in modo da mantenere e valorizzare il carattere di questo luogo.
La semplicità costruttiva oltre a garantire un inserimento rispettoso in un contesto delicato, garantisce pure tutti i parametri di sostenibilità e di vita di tutta la nuova infrastruttura.